

ABSTRACT

FRANCESCO PIRANI

Lo stato sforzesco nelle Marche: forme e rappresentazioni del potere

Il saggio analizza i caratteri distintivi della dominazione instaurata nelle Marche dal condottiero Francesco Sforza dal 1433 al 1447. Quella dello Sforza non fu soltanto una conquista militare, bensì la realizzazione di un vero e proprio stato regionale. Il testo indaga pertanto i modi e le forme di negoziazione del potere fra il condottiero e le città, come pure la prassi amministrativa adottata e la fitta rete di ufficiali inviati in numerosi centri delle Marche. Il fattore più originale che emerge attraverso le fonti documentarie e letterarie è la volontà dello Sforza di fondare uno stato di tipo principesco. In particolare, la città di Fermo fu eletta come sede del potere e tramutata in una corte rinascimentale. La cronaca latina del notaio fermano Antonio di Nicolò rappresenta in modo efficace questa trasformazione e merita pertanto di essere analizzata per le sue peculiarità.

Parole chiave: storia medievale; storia del Rinascimento; Francesco Sforza; storia delle Marche; condottieri; cronachistica

This essay examines the distinctive feature of Francesco Sforza's domination on the Marche from 1433 to 1447. Sforza accomplished not only a military conquest, but also erected a real state government by negotiating power with cities and communities. By analysing literary and documentary sources, this essay investigates Sforza's efforts to establish a real principality and how cities were ruled and administrated. Particularly, the case of Fermo, which was appointed as headquarters of power and converted into a Renaissance court, is enlightened through close reading of the Latin chronicle of the notary Antonio di Nicolò.

Keywords: medieval history; history of the Renaissance; Francesco Sforza; history of the Marche; Condottieri; chronicles

PAOLO PONTARI

«*Patriae omnia debeo*»: *Filelfo, le Marche e l'Umanesimo piceno*

Il contributo affronta un tema rimasto perlopiù marginale nella bibliografia filelfiana: il rapporto specifico, personale e culturale, che Filelfo intrattenne con la sua patria di nascita, Tolentino, e con la sua terra d'origine, la regione storica delle Marche. A fronte di un'esperienza di vita condotta tutta al di fuori della patria, indelebile fu in Filelfo il sentimento di appartenenza alla sua terra natia, come traspare da alcune delle più belle pagine del suo epistolario, vero monumento alla sua attività letteraria e testimone prezioso della fitta trama di rapporti intessuta con i principali protagonisti della politica e della cultura italiana ed europea del Quattrocento, e in particolare con quel vivace *milieu* di intellettuali locali tradizionalmente noto con l'etichetta di 'Umanesimo piceno'.

Parole chiave: Francesco Filelfo; Umanesimo marchigiano; Tolentino; Osservanza; Biondo Flavio

This paper deals with a topic remained largely marginal to Filelfo's studies: the specific, personal and cultural relationship, which he maintained with his birthplace, Tolentino, and with his homeland, the historical region known today as 'Marche'. Despite a life spent far away from his homeland, Filelfo never stopped feeling the sense of belonging to his native land, as it is testified by some of the most beautiful pages of his epistolary. A monument to his literary activity, this epistolary witnesses his important network, which included some of the most famous political and cultural figures in the fifteenth-century Italy and Europe, and especially the group of local intellectuals traditionally known as 'Umanesimo piceno'.

Keywords: Francesco Filelfo; Humanism in Marche region; Tolentino; Observance; Biondo Flavio

SILVIA M. MARENGO

Epigrammata iucundissima per *Francesco Filelfo*.

Annotazioni epigrafiche al ms. Laurenziano Plut. 80.22, ff. 323v-327r

Il ms. Laurenziano Plut. 80, 22 contiene ai ff. 323v-327r una silloge epigrafica autografa di Ciriaco d'Ancona dedicata a Francesco Filelfo composta di 16 iscrizioni, greche e latine, alle quali si aggiunge una pseudo epigrafe inventata da Ciriaco a partire dai versi 10-13 della satira I 8 di Orazio. Otto epigrafi sono di provenienza marchigiana (Ancona, Macerata, Pollenza, Tolentino, Rambona). Lo studio di questa piccola antologia consente di indagare sulla cultura epigrafica dei due studiosi.

Parole chiave: Ciriaco d'Ancona; Francesco Filelfo; ms. Laurenziano Plut. 80, 22; iscrizioni greche e latine; Marche (Italia); epigrafia

The ms. Laurentiano Plut. 80, 22, ff. 323v-327r contains an epigraphic collection copied by Cyriacus of Ancona; the collection, dedicated and sent to Francesco

Filelfo, is composed of 16 inscriptions, Greek and Latin, to which is added a pseudo epigraph invented by Ciriaco starting from verses 10-13 of satire I 8 of Horace. Eight epigraphs come from the Marche region (Ancona, Macerata, Pollenza, Tolentino, Rambona). The study of this small anthology allows us to investigate the epigraphic culture of the two scholars.

Keywords: Cyriacus of Ancona; Francesco Filelfo; ms. Laurenziano Plut. 80, 22; Greek and Latin inscriptions; Marche region; epigraphy

ROCCO BORGOGNONI

*Il ritorno dei Greci in Adriatico nel settennio marchigiano
di Gian Mario Filelfo: le Chroniche de la città de Anchona*

Il contributo esamina il tema della rappresentazione identitaria nelle *Chroniche de la città de Anchona*, composte da Gian Mario Filelfo durante la sua permanenza ad Ancona in veste di pubblico maestro. Dopo una ricognizione della situazione politico-culturale alla vigilia dell'arrivo filelfiano, vengono passate in rassegna le tradizioni medievali ed umanistiche sulle origini greche della città, fondate sui magri cenni degli autori classici. La narrazione delle *Chroniche* è quindi ripercorsa per illustrare come Gian Mario costruisca un'ipertrofica architettura mitistorica che pone al centro i numerosi apporti greci alla formazione della realtà civica anconetana. Ispirandosi a Ciriaco de' Pizzicolti, Filelfo pretende di accreditare il racconto con il rinvio a fonti fittizie, quali un Senofonte o Erodoto di Cirene. Si propone in conclusione che, accanto ai modelli antichi e umanistici, il ruolo fondamentale attribuito agli elementi greco-orientali nelle *Chroniche* sia piuttosto debitore ai flussi di immigrati dai Balcani o dalla Grecia che nel Quattrocento approdano sulle coste marchigiane.

Parole chiave: Ancona; Greci; Bizantini; origini; mitistoria; cronache; falsificazione

The paper explores the subject of represented identity in the *Chroniche de la città de Anchona*, written by Gian Mario Filelfo during his stay in Ancona as a public teacher. After a survey of the political and cultural situation on the eve of Filelfo's arrival, medieval and humanist traditions on the origin of the city, grounded on scant mentions of the classical authors, are examined. The narration of the *Chroniche* is then summarized in order to elucidate how Gian Mario created an overgrown mythical-historical construction focussing on numerous Greek contributions to the development of the civic society of Ancona. Inspired by Ciriaco de' Pizzicolti, Filelfo expects to make his narration credible by referring back to fictitious sources, such as a certain Xenophon or Herodotus of Cyrene. Finally, it is hypothesized that, alongside ancient and humanistic models, the basic role attributed to Greek and Eastern people in the *Chroniche* is plausibly based on flows of immigrants from the Balkans or from Greece who landed on the coasts of the Marche region in the fifteenth century.

Keywords: Ancona; Greeks; Byzantines; origins; mythology; chronicles; forgery

LUCA BOSCHETTO

L'umanista e l'ambasciatore. Nuove ricerche su Filelfo a Firenze

Grazie a una ricerca di prima mano, il saggio porta nuove testimonianze intorno al soggiorno fiorentino di Francesco Filelfo (1429-1434) e alle relazioni culturali da lui intessute durante quegli anni con l'ambiente cittadino, integrando così quanto acquisito in questo campo, ormai più di un secolo fa, nella stagione della Scuola storica. In particolare, la ricerca fa luce su due episodi della biografia di Filelfo, su cui l'umanista preferì sempre tacere, quali l'arresto subito nei primi mesi del 1432 e la successiva condanna a tre anni di confino, poi revocata, inflittagli dalla Signoria fiorentina. All'origine di tutta questa vicenda, non vi sono infatti, come si è sempre erroneamente supposto, le trame interne del gruppo mediceo contro l'umanista, ma piuttosto un violento scontro intervenuto tra il Tolentino e l'ambasciatore veneziano a Firenze Ermolao Donato, di cui vengono messi in luce i risvolti economici e politici.

Parole chiave: Francesco Filelfo; Ermolao Donato; Cosimo de' Medici; diplomazia; oratoria volgare; Studio Fiorentino; relazioni tra le Repubbliche di Firenze e Venezia; Firenze – Tribunale della Mercanzia; Strozzi (famiglia)

Building upon fresh archival evidence as well as a reassessment of the interaction between Francesco Filelfo and the Florentine literary milieu, the paper sheds new light on the humanist's stay in Florence (1429-1434), a topic largely neglected since the contribution of late nineteenth-century scholarship. In particular, the paper concentrates on two related episodes from Filelfo's biography (which, interestingly enough, the humanist managed not to refer to afterwards): his being arrested in early 1432 and shortly after sentenced by the incumbent Signoria to three years of confinement – a condemnation that was immediately withdrawn, however. Departing from the standard analysis, according to which Filelfo's misadventures throughout his Florentine years are always to be taken as plots devised by the Medicean group against him, the paper brings out new evidence leading to an alternative interpretation. Both the arrest and the condemnation may in fact be related to a harsh quarrel arisen between Filelfo and Ermolao Donato, the Venetian ambassador to Florence, whose financial, cultural, and political consequences are here for the first time fully acknowledged.

Keywords: Francesco Filelfo; Ermolao Donato; Cosimo de' Medici; diplomacy; vernacular oratory; Studio Fiorentino; relationship between Florence and Venice; Florence – Tribunale della Mercanzia; Strozzi (family)

HÉLÈNE CASANOVA-ROBIN

L'éloge de Sigismond Malatesta dans l'Ode III 8 de Francesco Filelfo: de la geste héroïque à l'idéal du sage

Lorsqu'il développe l'éloge de Sigismond Pandolfo de Malatesta dans l'Ode III, 8, Francesco Filelfo accomplit une performance poétique remarquable, déployant son discours en vers lyriques variés, riche d'échos des *Odes* d'Horace destinées à célébrer Auguste. Plus encore, il construit un miroir du prince original, imprégné

des souvenirs des moralistes et philosophes antiques, montrant comment s'allient, chez ce souverain, vertu guerrière et sagesse. La poésie lyrique trouve alors ici un accomplissement nouveau, le poète ravivant un mode célébratif dont il exploite avec talent toutes les potentialités.

Mots-clés: ode; lyrique; Sigismond Malatesta; éloge; célébration; souverain; Rimini; XV^e siècle

Writing in praise of Sigismund Pandolfo of Malatesta in the Ode III, 8, Francesco Filelfo achieves a remarkable poetic performance, deploying his speech in various lyric verses, as did Horace when he celebrated Augustus in his politic *Odes*. Filelfo builds also a mirror of the original prince, imbued with memories of ancient moralists and philosophers, showing how warlike virtue and wisdom are combined in this headman. The lyric poetry finds here a new achievement, the poet reviving a celebratory mode and exploiting with talent all the potentialities of it.

Keywords: ode; lyrical tradition; Sigismund Malatesta; praise; celebration; ruler; Rimini; Quattrocento

PETER SCHREINER

Epistolari umanistici e manoscritti greci: Guarino da Verona, Isidoro di Kiev, Giovanni Aurispa, Francesco Filelfo

L'articolo esamina l'importanza del libro manoscritto greco nella corrispondenza di quattro umanisti. L'epistolario di Guarino da Verona con 976 lettere menziona la lettura di Plutarco, Isocrate, Senofonte, Strabone e Platone. Citazioni greche nel Vat. lat. 3908 mostrano anche la mano greca dello studioso, laddove un'altra lettera completamente in greco (Roma, Biblioteca Vallicelliana, Allacci CXLII, fasc. 35) sembra che non sia attribuibile a lui. Il piccolo epistolario di Isidoro di Kiev, nominato cardinale della chiesa Romana nel 1439, parla di manoscritti di Senofonte, Luciano e Ateneo. Le lettere di Giovanni Aurispa sono la fonte più ricca per il trasporto di manoscritti greci in Occidente, in prima linea autori profani (Aristotele, Arriano, Ateneo, Pindare, Platone, Plutarco, Strabo, Senefonte, Teofraste), e raramente anche patristici. L'ampia corrispondenza di Francesco Filelfo mostra esempi di uno scambio di libri greci con Giovanni Aurispa (Dione Crisostomo, Diogene Laerzio).

Parole chiave: Francesco Filelfo; Giovanni Aurispa; Guarino Veronese; Isidoro di Kiev; epistolografia

The article examines the importance of Greek manuscript books in the framework of the correspondence of four Greek scholars. The collection of letters of Guarino da Verona, containing 976 letters, mentions the reading of Plutarch, Isocrates, Xenophon, Strabo and Plato. Greek citations in the manuscript Vaticanus lat. 3908 bring also examples of the Greek handwriting of the scholar, while another letter attributed to him (Rome, Vallicelliana Allacci CXLII, fasc. 35) seems not to be from his hand. Xenophon, Lucian and Athenaeus are mentioned in the small collection of Isidore of Kiev, cardinal of the Roman Church since 1439. The collection of

Giovanni Aurispa is the richest source for Greek manuscripts' transportation to the West, in particular authors as Aristotle, Arrian, Athenaeus, Pindar, Plato, Plutarch, Strabo Xenophon, Theophrastus, and rather seldom ecclesiastical ones. Finally, there are examples of book exchange with Giovanni Aurispa (Dio Chrysostom and Diogenes Laërtius) in the extensive (both Greek and Latin) correspondence of Francesco Filelfo.

Keywords: Francesco Filelfo; Giovanni Aurispa; Guarino Veronese; Isidoro di Kiev; epistolography

STEFANO MARTINELLI TEMPESTA – DAVID SPERANZI

*Verso una ricostruzione della biblioteca greca di Francesco Filelfo.
Un elenco di codici*

Con il presente articolo gli autori intendono fornire al lettore uno strumento di lavoro aggiornato per lo studio della biblioteca greca di Francesco Filelfo. Esso è costituito da una lista aggiornata di tutti i 76 manoscritti greci passati per le mani di Filelfo, nonché da una lista dei 10 codici greci a torto assegnati a Filelfo, in realtà copiati e/o annotati da Gian Pietro da Lucca.

Parole chiave: Francesco Filelfo; Gian Pietro da Lucca; Biblioteche umanistiche; manoscritti greci; tradizione dei classici nell'Umanesimo

In the present paper the authors give an up-to-date account of all the 76 Greek manuscripts owned or used by Francesco Filelfo and, in addition, of the 10 Greek codices written or adnotated by Gian Pietro da Lucca, once wrongly connected to Filelfo. The authors aim to establish a new tool for the study of Francesco Filelfo' Greek library and culture.

Keywords: Francesco Filelfo; Gian Pietro da Lucca; humanistic libraries; Greek manuscripts; tradition of classics in Humanism

GIORDANA MARIANI CANOVA

Da Costantinopoli a Venezia: due codici miniati di Francesco Filelfo

L'intervento prende in esame due manoscritti greci di Francesco Filelfo miniati a Venezia. Il primo di essi (Laur. Plut. 60.18) fu sottoscritto a Costantinopoli dal calligrafo Giorgio Crisococca il 3 maggio 1427. La sua decorazione in stile tardogotico può essere attribuita al miniatore veneziano Cristoforo Cortese che la eseguì durante il brevissimo soggiorno di Filelfo a Venezia nel 1427-28. Il secondo (Laur. Plut. 55.19), sottoscritto per Filelfo da Giorgio Crisococca il 28 novembre 1426, contiene il *Convivium philosophorum*, l'*Oeconomicus* e la *Cyropaedia* di Senofonte e fu quasi nello stesso tempo miniato in stile protorinascimentale da un raffinato miniatore veneziano sorprendentemente sensibilizzato sulla pittura di Paolo Uccello presente a Venezia nel 1425-30 o da Paolo Uccello stesso. Secondo l'autrice esso fu tra i libri requisiti da Leonardo Giustinian e sarebbe stato restituito negli anni Cinquanta

a Filelfo da Bernardo Giustinian, figlio di Leonardo, che, cancellato lo stemma Giustinian ancora intravedibile sul verso del primo foglio, lo fece sostituire con lo stemma di Filelfo inquartato con l'aquila Giustinian da uno splendido miniatore, perfettamente aggiornato sullo stile all'antica del Rinascimento veneto, il quale dipinse inoltre l'emblema filelfiano di *Hermes*, con in capo l'aquila dei Giustinian, all'inizio della *Cyropaedia*. Le iniziali di ambedue i manoscritti presentano l'ornato umanistico a bianchi girari su cui l'autrice fa alcune osservazioni.

Parole chiave: Ms. Laurenziano Plut. 60.18; Ms. Laurenziano Plut. 55.19; Giorgio Crisococca; Cristoforo Cortese; Paolo Uccello; storia della miniatura

The essay examines two Greek manuscripts belonged to Francesco Filelfo, illuminated in Venice and present in his library when Lorenzo il Magnifico purchased it shortly before Filelfo's death in 1481. Both books arrived in Venice with many others in 1427 when the humanist returned from his long stay in Constantinople (1420-1427). Some were personally carried by him and remained in his hands, others arrived with another ship and were confiscated by the Venetian patrician Leonardo Giustinian. The first of them, containing Aristotle's *Rethorica* and other works (Laur. Plut 60.18) was signed in Constantinople by the calligrapher Giorgio Crisococca on May 3, 1427. Its decoration in late Gothic style can be attributed to the Venetian illuminator Cristoforo Cortese who executed it during Filelfo's very short stay in Venice in 1427-28. The second (Laur. Plut 55.19), written for Filelfo and signed by Giorgio Crisococca on 28 November 1426, contains Xenophon's *Convivium philosophorum*, *Oeconomicus* and *Cyropaedia* and was illuminated almost at the same time in a first Renaissance-style by a refined Venetian illuminator surprisingly influenced by the painting of Paolo Uccello active in Venice in 1425-30 or by Paolo Uccello himself. In the author's opinion, this manuscript was among the books confiscated by Leonardo Giustinian. It was then returned to Filelfo in the 1450s by Bernardo Giustinian, son of Leonardo, who, having erased the Giustinian coat of arms, still mildly visible on the verso of the front page, charged a splendid illuminator, perfectly updated on the *all'antica* style of the Venetian Renaissance, to replace it with the Filelfo's coat of arms quartered with the Giustinian eagle and to paint the philelphian emblem of *Hermes*, connected with the Giustinian eagle, at the beginning of the *Cyropaedia*. The initials of both manuscripts present the *bianchi girari* humanistic decoration on which the author makes some observations.

Keywords: Ms. Laurenziano Plut. 60.18; Ms. Laurenziano Plut. 55.19; Giorgio Crisococca; Cristoforo Cortese; Paolo Uccello; history of miniature art

MARIO MARUBBI

Miniatori lombardi per illustrare Filelfo: il Maestro delle Vitae Imperatorum, il Maestro di Ippolita, Ambrogio da Marliano

Negli anni passati presso la corte dei Visconti, a partire dal suo arrivo a Milano nel 1439, Filelfo ebbe modo di conoscere e apprezzare il lavoro delle officine dei

miniatori lombardi. Fino a quel momento i codici della sua biblioteca avevano in maggioranza decorazioni bizantine o precoci bianchi girari fiorentini. A Milano Filelfo si rivolge per la decorazione dei suoi codici alla più rinomata officina miniatrice milanese, ossia quella del Maestro delle *Vitae Imperatorum*, già ampiamente attiva per la famiglia ducale. La bottega del Maestro minia per Filelfo una decina di codici negli anni Quaranta, dei quali il più lussuoso è l'Omero della Laurenziana di Firenze realizzato nel 1444. In seguito Filelfo sembra privilegiare un allievo del Magister, il cosiddetto Maestro di Ippolita, al quale viene qui ascritta la decorazione delle *Satyrae* della Biblioteca Universitaria di Valencia, terminato nel 1452 e dedicato ad Alfonso il Magnanimo. Allo stesso miniatore Filelfo ricorre anche per illustrare importanti codici di dedica, come i *Carmina* offerti a Francesco Sforza nel 1458, o la *Sphortias* (1463) entrambi della Bibliothèque Nationale di Parigi. Questo esemplare della *Sphortias* verrà nuovamente dedicato intorno al 1465 al re di Napoli Alfonso d'Aragona col rifacimento degli emblemi per mano di un miniatore operante nella stessa bottega che qui si riconosce in Ambrogio da Marliano, miniatore al quale Filelfo ricorrerà più volte a partire dai primi anni Sessanta per la raffinatezza dei suoi bianchi girari. La qualità dei suoi lavori è documentata dall'esemplare firmato delle *Satyrae*, offerto al papa Pio II (1458-1464). A lui sono riferibili inoltre alcuni importanti codici della biblioteca filelfiana. In particolare è responsabile dell'apparato decorativo di esemplari di lusso dei *Carmina* e delle *Satyrae*.

Parole chiave: storia della miniatura; Maestro delle *Vitae Imperatorum*; Maestro di Ippolita; Ambrogio da Marliano

In the years he spent at the Visconti court, starting from his arrival in Milan in 1439, Filelfo was able to appreciate the work of the Lombard illuminators. In Milan, Filelfo turned for the decoration of his codes to the most renowned Milanese workshop, that of the Master of *Vitae Imperatorum*, already active for the ducal family. These workshop decorated for Filelfo a dozen codes in the forties, the most luxurious of which is the Homer of Laurenziana of Florence made in 1444. Filelfo later seems to favor a pupil of the Magister, the so-called Master of Hyppolita, to whom the decoration of the *Satyrae* of the University Library of Valencia, finished in 1452 and dedicated to Alfonso the Magnanimous, is recorded here. Filelfo himself also appears to illustrate important dedication codes, such as the *Carmina* offered to Francesco Sforza in 1458, or the *Sphortias* (1463), both in the Bibliothèque Nationale in Paris. This *Sphortias* will be dedicated around 1465 to the king of Naples, but a third illuminator, here recognized in Ambrogio da Marliano repainted the coats of arms. Filelfo recurs several times to him in the 60s for his ability in the decoration of "bianchi girari". The quality of his work is documented by the signed copy of the *Satyrae*, offered to Pope Pius II (1458-1464). To him are also referable some important codes of the Filelfian library. In particular, he is responsible for the decorative apparatus of luxury specimens of the *Carmina* and the *Satyrae*.

Keywords: history of miniature art; Master of *Vitae Imperatorum*; Master of Ippolita; Ambrogio da Marliano

SILVIO MARA

Il ritratto di Francesco Filelfo: appunti per una storia dell'iconografia dal prototipo tolentino alle derivazioni moderne

Il saggio si propone di fare chiarezza sulla reale effigie del Filelfo, veicolata nelle due raffigurazioni più attendibili ad oggi note, ossia dal ritratto conservato presso il Palazzo municipale di Tolentino e dalla medaglia ideata dal Filarete. Una nuova rilettura iconografica del ritratto tolentino ha permesso di riconoscerne una particolare iconografia che probabilmente poco dopo la sua realizzazione fu rifiutata dallo stesso Filelfo. Durante i secoli questo prototipo tolentino fu copiato e anche travisato. Così in alcuni casi tra XIX e XX secolo alcune opere d'arte furono scorrettamente riconosciute come ritratti di Filelfo.

Parole chiave: Tolentino; Paolo Giovio; Ordine del Giglio; Fabrizio Genesio Elfiteo; Filarete

The purpose of this paper is to examine the real face of Francesco Filelfo, that is truly documented in the portrait now preserved in the Municipal Palace of Tolentino and in a medal made by the architect Filarete. The portrait in Tolentino is the oldest and shows a particular iconography that soon after its realization was probably rejected or partly modified by Filelfo itself. Over the centuries the portrait of Tolentino was copied several times, but its meaning was not always understood. So, in some cases between XIXth and XXth centuries, works of art were even incorrectly passed as portraits of Filelfo.

Keywords: Tolentino; Paolo Giovio; Order of the 'Giglio'; Fabrizio Genesio Elfiteo; Filarete

LUIGI SENSI

Giovanni II da Tolentino e il suo iter Lauretanum

Giovanni II da Tolentino, del ramo milanese della famiglia Mauruzzi, uomo d'arme e letterato, il 20 novembre 1490 ha indirizzato una lettera al poeta Baldassarre Taccone nella quale dà conto di un suo viaggio da Milano a Roma, compiuto in quell'anno e ricordato come *iter Lauretanum*. Il testo, pubblicato a stampa con altre lettere nel 1512, viene qui ripreso in esame per le interessanti osservazioni che l'autore fornisce sulla documentazione archeologica ed epigrafica non soltanto di Roma, ma anche di alcuni centri dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria.

Parole chiave: epigrafia; Giovanni II Mauruzzi da Tolentino; archeologia; letteratura odoe-porica; antiquaria

John II of Tolentino (Italian: Giovanni II da Tolentino), a member of the Lombard branch of Mauruzzi family, was a soldier and man of letters. On 20 November 1490, he sent a missive to the poet Baldassarre Taccone, narrating his journey from Milan to Rome, made in the same year and there mentioned as "*iter Lauretanum*". This essay examines the archaeological, epigraphic and antiquarian aspects of this text.

Keywords: epigraphy; Giovanni II Mauruzzi da Tolentino; archaeology; travel literature; antiquarian culture

